

Il Papa fa il Papa È lo Stato che non fa lo Stato

[M.B.] Il Papa fa il Papa: che altro potrebbe fare? Per cui che cosa c'è di stupefacente nelle parole che Bergoglio ha pronunciato ieri? Che cosa (...)

segue a pagina 4

La Chiesa fa la Chiesa. È lo Stato che latita

È impensabile che il Santo Padre invochi le espulsioni. Ma l'Italia non può accogliere tutti

... segue dalla prima

MAURIZIO BELPIETRO

(...) doveva dire uno che professa carità e amore nei confronti del prossimo? Che i clandestini dovrebbero subito essere rispediti a casa con un calcio nel sedere?

Dunque lasciamo stare i santi e occupiamoci dei fanti. Ai quali vestendo una divisa e difendendo un Paese - o almeno ciò che resta di un Paese - dovrebbe essere consentito di fare quello che fanno i fanti, ossia impedire che qualcuno invada il nostro territorio. D'accordo, l'invasione cui stiamo assistendo non avviene con le armi. Ciò non di meno l'invasione di clandestini cui stiamo assistendo è una sua violenza esercitata comunque. E non alludo solo alla criminalità in aumento, agli episodi di violenza che vedono coinvolti gli stranieri e che hanno vasta eco e spaventano i cittadini più deboli, come ad esempio gli anziani e le persone che vivono sole o che sono costrette a rincasare nelle ore notturne. No, alludo a una violenza che comunque stravolge abi-

tudini e regole.

Attenzione. Il problema non è l'immigrazione, né la paura del diverso. Il problema è che chi decide di trasferirsi in un altro Paese può portarsi la propria cultura, la propria religione, il proprio stile di vita, ma deve essere innanzitutto un cittadino che rispetta il luogo in cui sceglie di vivere. Ho la sensazione che per molti stranieri così non sia. In tanti infatti non vogliono integrarsi, divenire italiani, costruirsi un futuro nel nostro Paese rispettandone le leggi. No, delle nostre leggi, della nostra burocrazia, dei nostri diritti vogliono approfittare per poter rimanere. Certo, sono centinaia di migliaia, forse milioni, gli immigrati che lavorano e non delinquono e infatti nessuno si sogna di toccarli o di espellerli. Ma sono centinaia di migliaia quelli che non lavorano, si arrangiano e spesso lo fanno grazie alle pieghe del nostro welfare. Gli immigrati regolari sono i primi a lamentarsi e dire che un sistema del genere non può funzionare. Ma forti di un malinteso e stupido senso di accoglienza (non si può accogliere tutti) noi non ascoltiamo. Ri-

sultato: la situazione è fuori controllo. Altrove si eleggono muri, veri o fatti di norme che respingono chi non è un profugo e non fugge dalla guerra. Noi i muri li abbattiamo e poi ci lamentiamo se l'Europa non spalanca le porte all'ondata di clandestini che ci ha invaso. Anche in questo caso la differenza la fa l'efficienza. Fossimo uno Stato dove la giustizia funziona, dove la polizia non è al guinzaglio della sinistra e dei pm, dove i centri di accoglienza non sono in mano a una banda di tagliagole, tutto filerebbe liscio. I profughi, pochi, sarebbero accolti, i clandestini, tanti, sarebbero respinti. Non ci sarebbero scene come quelle di Roma trasformata in latrina. Non ci sarebbero immagini della stazione di Milano divenuta un dormitorio. Non ci sarebbero extracomunitari spiaggiati sugli scogli di Ventimiglia.

Insomma, fossimo un Paese che non scherza con i fanti, tutto funzionerebbe a meraviglia. E Papa Francesco probabilmente ci darebbe anche la benedizione.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTweet